

info
GROTTADELLAMONACA.IT
ENZODEIMEDICI.IT



SANT'AGATA
DI ESARO

GROTTA DELLA MONACA

GROTTA DELLA MONACA

GUIDA RAPIDA
DELLA CAVITÀ

Grotta della Monaca è stata frequentata dall'uomo da almeno 20000 anni. A tale remota età risale la testimonianza più antica rinvenuta al suo interno: un'ulna umana deposta intenzionalmente sotto un macigno nei pressi dell'ampio ingresso. La cavità, come un enorme occhio scrutatore, ha da sempre controllato il passaggio nell'alta valle del Fiume Esaro. Non è possibile attraversare il territorio circostante senza accorgersi della sua presenza, in alto, al culmine di un possente picco roccioso. Tra le tante cavità naturali che contraddistinguono le montagne del Pollino e dell'Orsomarso, essa si evidenzia per una caratteristica del tutto straordinaria: contiene al suo interno depositi mineralizzati altrove del tutto inesistenti se non in quantità irrisorie. La grotta è letteralmente ricolma di minerali di ferro e, in quantità minore, di rame. Sono state appunto queste risorse ad attrarre l'attenzione dell'uomo nell'antichità. Tracce di coltivazio-

ni minerarie di età preistorica sono state individuate dagli archeologi in tutta la cavità, proseguite ancora in età storica. Grotta della Monaca rappresenta una *miniera atipica*: essa ha ospitato attività estrattive le cui tracce sono giunte a noi in perfetto stato di conservazione esclusivamente perché protette da un solido guscio roccioso, costituito appunto dalla cavità carsica. Attorno a 3500 anni fa essa ha vissuto un'importante parentesi come luogo funerario, divenendo sede di un vasto sepolcreto sotterraneo. Decine di defunti – molti dei quali bambini e adolescenti – sono stati seppelliti negli ambienti più profondi e lontani dalla superficie. Lunga oltre mezzo chilometro, questa cavità rappresenta un sito archeologico sotterraneo tra i più importanti della Calabria. L'apertura al pubblico con una formula inconsueta ed ecocompatibile intende preservare il fenomeno sotterraneo così come lo stesso è pervenuto sino ai nostri giorni.



1

L'INGRESSO

L'ampio imbocco di Grotta della Monaca si apre a 600 metri di altitudine sul livello del mare e domina l'alta valle del Fiume Esaro. Esso immette in una sequenza di ambienti sotterranei tra loro molto diversi: una vasta condotta con presenza di enormi crolli (la *Pregrotta*); un enorme vano in posizione centrale (la *Sala dei pipistrelli*); una serie di budelli progressivamente sempre più stretti (i *Cunicoli terminali*).



INGRESSO

PLANIMETRIA DELLA GROTTA

2

LA MINIERA POST-MEDIEVALE

La cavità, ricca di minerali ferrosi, mostra nella *Pregrotta* evidenze estrattive di età post-medievale (XVII-XVIII secolo). Sotto gli enormi crolli della condotta iniziale si originano due gallerie estrattive alle cui pareti si riconoscono migliaia di impronte di scavo connesse all'uso di picconi metallici; grandi muri a secco, eretti con detriti e scarti di lavorazione, sono osservabili lungo i percorsi.



picconi metallici; grandi muri a secco, eretti con detriti e scarti di lavorazione, sono osservabili lungo i percorsi.

4

LA "MONACA"

La "Monaca" è una concrezione di calcite presente lungo una parete della *Sala dei pipistrelli*. Alle sue sembianze antropomorfe è dovuta la denominazione della cavità, attestata sin dalla metà dell'Ottocento. Il volto della "Monaca" è chiaramente ritoccato da mano umana: gli occhi sono stati leggermente scavati nel minerale, il naso è evidenziato da un marcato taglio orizzontale poco sopra il mento.



SALA DEI PIPISTRELLI

4

3

IL "DIAFRAMMA"

Il "Diaframma" è un tortuoso passaggio in salita che separa la *Pregrotta* dalla successiva *Sala dei pipistrelli*. Attualmente un muro e un cancello proteggono qui la cavità più interna.



5

LA MINIERA NEOLITICA

Nella *Sala dei pipistrelli* sono state scoperte testimonianze di attività minerarie antichissime, risalenti alla fine dell'età neolitica (fine V-inizi IV millennio a.C.). Esse riguardano ancora una volta alcuni depositi di minerali ferrosi. I minatori preistorici hanno scavato bassi passaggi con picconi in palco di cervo e altri strumenti in osso.

5

7

LA MINIERA ENEOLITICA

La presenza di mineralizzazioni di rame nei *Cunicoli terminali* ha indotto l'uomo preistorico a sfruttare anche queste risorse. La testimonianza più importante di tale sfruttamento, inquadrabile nel corso del IV millennio a.C., è rappresentata da diverse decine di utensili da scavo in pietra. Gli archeologi li hanno suddivisi in tre principali categorie tipologiche: asce-martello, mazzuoli e picconi.



6

6

IL SEPOLCRETO PROTOSTORICO

Tra la parte più profonda della *Sala dei pipistrelli* e l'imbocco dei *Cunicoli terminali* si situa il "cuore" di un sepolcreto di età protostorica (metà del II millennio a.C.). Qui gli archeologi hanno rinvenuto diverse decine di scheletri sistemati dentro nicchie, ripiani di roccia o piccole camere aperte lungo le pareti perimetrali.



8

I DEPOSITI MINERARI

In nessun altro luogo come nei *Cunicoli terminali* si può osservare la notevole abbondanza e diversità dei depositi minerari di *Grotta della Monaca*: è soprattutto il mutevole cromatismo delle mineralizzazioni che indizia la marcata variabilità delle risorse qui esistenti.



9

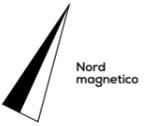
IL "SALTO"

Il "Salto" rappresenta l'estremo limite della cavità aperto alla visita dei non esperti: più avanti gli ambienti diventano progressivamente così stretti da essere appannaggio solo di speleologi e studiosi. Quest'area, cosiddetta perché caratterizzata da un brusco dislivello lungo il percorso, ha restituito importanti attestazioni di coltivazioni minerarie dirette all'acquisizione dei minerali di rame.



FONDO CAVITÀ

CUNICOLI TERMINALI



PERCORSO BREVE	PREGROTTA	45'	FACILE
PERCORSO MEDIO	PREGROTTA E SALA DEI PIPISTRELLI	75'	MEDIAMENTE FACILE
PERCORSO LUNGO	PREGROTTA, SALA DEI PIPISTRELLI E CUNICOLI TERMINALI	105'	IMPEGNATIVO

Testi a cura di Felice Larocca, disegni di Francesco Breglia © 2016
Documentazione topografica e fotografica: archivi del Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici".
Il sito di *Grotta della Monaca* è gestito in base ad una convenzione sottoscritta da Comune di Sant'Agata di Esaro, Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" e Soprintendenza Archeologia della Calabria.